

Istituto Tecnico Agrario Statale
"G. Vivarelli"

Istituto Tecnico Industriale Statale
"A. Merloni"

Fabriano

il Cappuccino

*Periodico liberamente macchiato da
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano
nel 1764, morta e sepolta nel 1766
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.*



Giugno 2000

Il direttore saluta

Questo articolo è l'ultimo quale Direttore del Cappuccino. Scrivere un articolo che possa esprimere qualcosa che non rischi di apparire banale su questi cinque anni passati all' Agrario, è difficile; si affollano nella mia mente tante sensazioni, ricordi, molti dei quali veramente piacevoli. I miei ricordi sono soprattutto legati al Convitto, in cui ho trascorso cinque anni indimenticabili. Mi sembra che siano passati solo dieci giorni da quando la professoressa Barbarossa, durante le prime settimane di lezione, ci disse che potevamo collaborare alla pubblicazione del Cappuccino e scrivere quello che più ci piaceva. Ricordo che nell'aderire all'iniziativa non esitai un momento e l'idea di poter scrivere sul nostro giornale scolastico mi faceva sentire importante. Mi dispiace che oggi i ragazzi del biennio non ne facciano parte, nonostante i tentativi di reclutamento "porta a porta". A tal proposito ci tengo a dire che i nostri insegnanti di italiano hanno rilevato che alcuni dei ragazzi che collaborano al nostro giornale sono diventati più bravi anche a scrivere i temi e quindi non si deve pensare assolutamente che, per partecipare alla stesura degli articoli, sia necessario essere eccellenti scrittori, ma anzi la collaborazione deve essere intesa come un utile strumento per migliorarsi. A proposito di questi ultimi tre anni, devo riconoscere che nel nostro giornale sono cambiate tante cose e ci si adeguati ad una modificata situazione scolastica. In particolare ci tengo a ringraziare i preziosi collaboratori che abbiamo trovato all' Istituto Industriale: è senz'altro anche grazie a loro che nell'anno scolastico 1998/99 abbiamo vinto il primo premio al Concorso sul giornalismo scolastico di Ruvo di Puglia. Siamo riusciti a far diventare la redazione un fertile cantiere di idee che spesso si materializzano in pagine brillanti e oggetto di discussione. Un grazie veramente sentito alla collaborazione delle insegnanti di italiano che in questi anni ci hanno dato una mano. Il mio augurio più sincero per il futuro del Cappuccino è che possa continuare a migliorarsi, che continui ad appassionare tanti ragazzi e che, semmai dovessi inviare un mio articolo anche dopo essere uscito da questa scuola, qualcuno provveda a pubblicarlo. Ciao.



Denis Animalì

Omaggio al grande cartoonist Altan

Il Preside ci scrive

Fabriano li 28/5/2000

Alla redazione de
"il Cappuccino"

L'anno scolastico che si conclude non è stato un anno qualsiasi, ma significativo per gli avvenimenti che si sono verificati e le attività che si sono svolte.

E' un anno che si potrebbe definire di fine ciclo e in quanto tale di consuntivo delle attività svolte ma anche di preventivo per i prossimi eventi nei quali la scuola in generale si troverà ad operare. L'autonomia è prossima e dal primo settembre ogni Istituto non dovrà essere più solo un centro di servizi imposti e predisposti dall'alto, ma un luogo di ricerca di innovazioni didattiche-metodologiche, nonché di confronto culturale attivo con il proprio territorio ed i suoi interlocutori. Una grande sfida dunque quella che si presenta, nella quale si verificherà quanto nel frattempo è stato predisposto e preparato. Nel nostro caso la sfida è più complessa, perché purtroppo non potremmo affrontarla insieme (ITIS+ITAS), anche se di fatto condividiamo spazi ed auspicabili iniziative. Resta il rammarico di non poter pensare in grande ad un sistema che, mi si passi la presunzione, ha ben funzionato ed il compito a cui sarò chiamato è paradossalmente quello di partecipare alla divisione di ciò per il quale si sono investiti professionalità, impegno e idealità.

Altri fatti invece mi gratificano e mi rendono orgoglioso dell'attività svolta: mi riferisco alla qualità dei processi formativi attivati e gestiti dagli Insegnanti, al bellissimo rapporto che mi lega agli studenti e alle famiglie, al grande "patto di stima" realizzato con tutti i collaboratori docenti ed non docenti, grazie al quale si sono superate tensioni, delusioni ed incertezze. Gli Insegnanti operanti nell'Istituto hanno confermato tutta la loro grande professionalità grazie alla quale entrambi gli Istituti sono da sempre segni evidenti di cultura viva ed attiva nel territorio. Mi piace soprattutto ricordare l'equilibrio mantenuto anche dopo decisioni esterne laceranti, facendo sempre prevalere sulle personali idee gli interessi dei ragazzi, delle istituzioni con grande senso di responsabilità professionale.

Di questo comportamento ho sempre provato fierezza ed orgoglio!!

Gli studenti sono un po' la mia passione: da tempo ho scelto con convinzione l'attività scolastica, lascian-

do il mondo dell'impresa, anche perché il momento di incontro con gli studenti per me è stato magico, quasi fatale. Ora da Preside ho spesso il rimpianto delle mie appassionate lezioni di Elettronica e dei lavori realizzati con gli studenti in laboratori poveri di attrezzature, ma ricchi di passione e fantasia. Le lezioni di Elettronica non ci sono più, ma ogni giorno ci sono storie di giovani che crescono, di realtà belle ed emozionanti, ma anche di situazioni difficili.

Ai giovani di questo anno scolastico vanno tutti i miei pensieri, sia quelli dei bei momenti condivisi, che quelli inutili, nella speranza che ricordino la scuola come cosa utile, importante e necessaria per realizzare una società giusta.

Quando si confronteranno con il passato per decidere del futuro, mi auguro ci possiamo essere anche tutti noi: sarebbe veramente il miglior riconoscimento verso il nostro lavoro. Personalmente credo di vivere la mia professionalità in questa scuola con tante persone migliori di me e questo mi rende soddisfatto e felice.

Un ultimo e profondo ringraziamento a tutti i redattori e collaboratori del Cappuccino, passati e presenti. Questo giornale è così ben fatto perché è il frutto del lavoro e della passione di molti; in fondo è stata una bella rappresentazione di intelligenza: speriamo, e questo è il mio augurio conclusivo, mantenga tutta la sua forza operativa e tutta la sua originale funzione.

Giancarlo Marcelli



Giornalisti in missione

Una pagina realizzata dai simpatici amici del giornale scolastico EL NIÑO

Parla il direttore

Ai giovani di oggi, a quelli che anno perso la capacità di sognare...

Ai miei studenti, a questa ultima generazione che ho visto crescere sui banchi di scuola voglio rivolgere un arrivederci. Siete cresciuti in una scuola in trasformazione, specchio di un società che anche lei sta cambiando, è una scuola sgangherata, arruffona, affannata, disorientata, che lancia messaggi contraddittori; la scuola della mobilità, delle innovazioni; spesso ne avete fatto le spese proprio voi. Voi stessi siete disorientati; noi tutti, geni-

tori e insegnanti non vi infondiamo fiducia, le nostre esperienze negative di quest'ultimo ventennio ci hanno resi scettici, privi di certezze e in questo clima vi abbiamo cresciuti. Oggi voi così demotivati e disordinati siete lo specchio della nostra vita.

Viviamo in un mondo di macchine, qualcuno mi ha detto che chi non sa usare le "macchine" è un "analfabeta"... e chi non sa usare il cervello? E chi non sa usare il cuore? Chi non sa sognare? Riappropriatevi dei sogni, osate avere grandi progetti, non lasciatevi tarpate le ali! Imparate ad avere fiducia in voi stessi! Sappiatevi amare,

non vi lasciate ingannare da questi adulti, freddi, violenti, aridi, che pensano solo alla carriera, al potere, al danaro! Riscoprite al gioia dell'amore, dell'amicizia, della cultura, in questo mondo dove c'è solo arrivismo, possono essere felici anche quelli che arrivano ultimi. In questo mondo in cui chi ha il potere ama "gridare"; c'è posto anche per chi sbaglia! Riprendetevi la vostra vita, scoprite i vostri sogni, aprite il vostre ali, quelle delle fantasie del sogno e andate.. sappiate volare in alto e non abbiate il timore di bruciarvi!

Patrizia Delle Foglie

Hanno sempre detto che la scuola allarga gli orizzonti

e moltiplica le conoscenze. Sinceramente non ci ho mai creduto perché in un paese piccolo come il nostro e in un istituto che conta effettivamente solo 90 alunni, le conoscenze sono "molto limitate" e le persone che incontri nei corridoi, una volta che le hai conosciute tutte, sono sempre le stesse. Poi, però, grazie al "giornalino scolastico", un'iniziativa che ho amato dal primo giorno per la possibilità di comunicare liberamente con tutti, è avvenuto l'impossibile. Grazi al gemellaggio con la redazione di Fabriano, ho avuto la possibilità di fare nuove amicizie. Ho conosciuto i ragazzi dell'ITAS e ITIS che sono venuti a trovarci nei giorni 10-11 e 12 Maggio. E' stata, per me, un'esperienza unica, irripetibile e indimenticabile! Mi ha permesso, non solo di visitare "aziende e bellezze del territorio", che troppo spesso sono sottovalutate e non considerate, proprio perché si crede di conoscerle bene; ma anche di conoscere delle persone che non dimenticherò mai! Sinceramente non credevo che in solo tre giorni fosse possibile stringere un'amicizia così bella. Il merito è anche di questi ragazzi che sono molto simpatici, gen-

Riscoprire l'amicizia a 18 anni

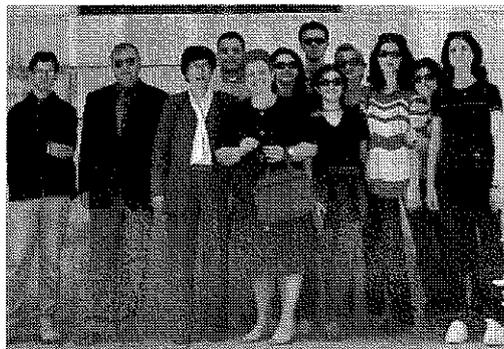
tili, disponibili e aperti. Non mi anno mai fatto sentire a disagio, sono stati sempre pronti la dialogo e al confronto. Erano seri nelle discussioni, ma anche pronti sempre a scherzare. Ma soprattutto non avevano preconcetti stupidi che caratterizzano e limitano alcuni giovani d'oggi. Non posso dimenticare Sonia, Luca, Sara, Jesica, Federico (2), Amerigo, Stefano, Lin-

da, Danilo, Denis, Marco, Jorio, Gionade, ma anche Federico, Patrizia, Raffaella, Jole, Giusy, Ilaria, Rosalba che sono state disponibilissime e che saluto con grande affetto. Riscoprire l'amicizia a 18 anni: questo dimostra che non ci sono barriere d'età e non bisogna neanche crearsele! Altro che "globalizzazione del mercato" oserei parlare di "globalizzazione scolastica"!!!

Tina

Un incontro veramente speciale

Due scuole, lontane sul territorio, una nelle Marche e l'altra in Puglia, diverse tra loro, (una è un'ITAS-ITIS, l'altro un ITC); si sono accomunate in un progetto per uno scambio culturale... "giornalismo scolastico". In Aprile e Maggio si sono realizzati i due scambi, che hanno dato l'opportunità a studenti e docenti di conoscersi, di lavorare insieme. Sono nate amicizie, si è avuta la possibilità di visitare stupendi luoghi, di ammirare bellezze paesaggistiche, meraviglie artistiche e culturali, ma anche aziende e scuole, tutto in clima di grande entusiasmo e con una forte



motivazione. Vogliamo ringraziare i presidi, i docenti, le famiglie degli studenti e tutti quanti hanno creduto a questo progetto, con la speranza che possa continuare anche in futuro.

Denis-Tina-Raffaella

Progetto Giubileo 2000

L'esperienza della III^a A Cartai

Partendo dal concorso "Natale colore e calore" promosso dal comune di Sora, abbiamo successivamente aderito al progetto "Giubileo 2000" con il patrocinio di RAI EDUCATIONAL.

Il concorso sul Natale richiedeva la progettazione di un francobollo (3x3) per l'anno 2000 riprodotto anche in un corrispondente bozzetto di dimensioni 20x20, inerente la tematica "Natale colore e calore".

Noi abbiamo realizzato un'immagine di Madonna o di mamma, con il bambino in braccio all'interno della sfera terrestre, sovrastata da una cometa la cui coda portava la scritta 2000. Il bozzetto vista la particolarità



Il tamburo creatore della Cartiera dell'ITIS pronto con la filigrana realizzata per il Giubileo

del nostro indirizzo, lo abbiamo realizzato anche in filigrana.

Con tale prodotto, considerando l'attinenza della tematica, abbiamo aderito al progetto "Giubileo 2000" nell'ambito del quale abbiamo realiz-

zato un CD-ROM che collega il Giubileo all'arte della carta. Il percorso è tale da consentire di navigare diverse vie: dall'origine della carta, all'evoluzione delle tecniche di produzione, agli aspetti industriali delle Cartiere Miliani, alla carta fatta a mano, all'arte della filigrana; abbiamo sviluppato la tematica dell'origine e del significato del Giubileo, fino alla realizzazione del logo del Giubileo 2000 in filigrana; abbiamo proposto alcuni itinerari sacri ed artistici con

una panoramica sulla città di Fabriano.

Ci siamo brevemente soffermati su chi siamo: la nostra scuola, il nostro indirizzo cartario.

La realizzazione di questo progetto è stata particolarmente stimolante, ci siamo sentiti protagonisti ed artefici di un percorso che si è sviluppato man mano sotto i nostri occhi. Abbiamo sperimentato il valore del lavoro di equipe dove ognuno di noi ha contribuito al meglio per dare qualità al prodotto finale.

Davvero emozionante è stata la giornata conclusiva, con la presentazione del lavoro alla programmatrice dati RAI che avevano precedentemente incontrato, per avere indicazioni rispetto alla stesura definitiva del CD.

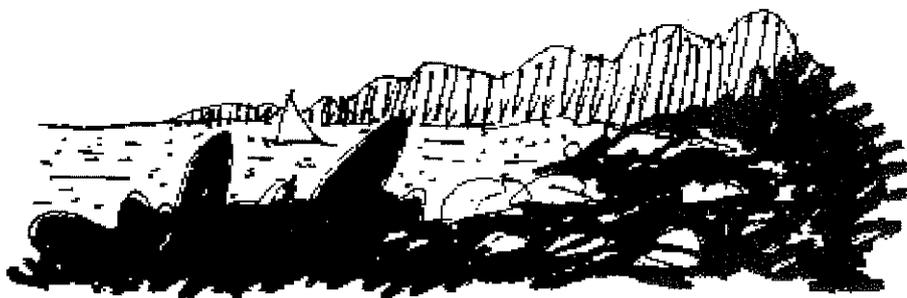
Davanti alla telecamera abbiamo provato una grande emozione tanto che le parole ci si fermavano inesorabilmente in gola, finché il tecnico della RAI non ha rotto il ghiaccio con un fare cordiale e spiritoso. Siamo così riusciti ad illustrare il nostro lavoro davanti alla telecamera catturando i complimenti della programmatrice RAI.

Viaggiare con emozione

Quest'anno sono andato, con le classi 1^A e 1^B, in gita scolastica sulla Costiera Amalfitana. Per me è stata un'esperienza meravigliosa e ricca di emozioni. Ho avuto l'occasione di visitare luoghi bellissimi. In particolare mi hanno colpito il panorama che si poteva ammirare da una scalinata molto alta, più salivo e più mi emozionavo perché

non avevo mai visto uno spettacolo come quello: il mare limpido e pulito, le serre piene di limoni, i negozi che vendevano piastrelle decorate con i numeri civici delle case. Mi sono divertito molto, ridendo e scherzando con i miei compagni. Conservo la foto ricordo della gita.

Samuele Solazzi - 1^A B ITAS



Esperienza alla Coldiretti

Anche quest'anno gli alunni delle classi quarte dell'ITAS sono stati coinvolti nel Progetto scuola-lavoro, un'iniziativa piuttosto interessante, ma purtroppo, per parecchi di noi, non così istruttiva come avrebbe dovuto essere nelle previsioni e nelle speranze. Per nostra fortuna a livello istruttivo o per sfortuna, a livello di sfinimento mentale, invece di essere indirizzate presso aziende agricole o vivaistiche abbiamo avuto come destinazione l'ufficio della Coldiretti. Purtroppo l'inizio è stato utilissimo per loro, ma inutile per noi: insomma alzi la mano chi non sa attaccare francobolli! Ben presto però è arrivato il lavoro vero e proprio e abbiamo imparato a compilare gli atti notori: una pila altissima di visure catastali da notificare.

Nonostante di notte sognassimo la OOPP, la CCIAA e tutte le altre astruse siglette che abbiamo imparato a tenere a mente per non perdere tempo, l'ambiente sempre sereno in cui lavoravamo ci ha aiutato a non

snobbare i lavori più noiosi, che ci hanno comunque fatto acquisire capacità e conoscenze di cui forse un giorno dovremo servirci per mestiere. Siamo state in effetti molto fortunate perché il nostro luogo di lavoro era allegro e pieno di giovani: a momenti di lavoro intenso, in cui abbiamo imparato a stare a contatto con i clienti, tutti vittime della fretta di ogni giorno, si alternavano minuti di relax, dove, fra una cartel-

la e l'altra, potevano sorseggiare un tè caldo e a carnevale gustare delle buonissime castagnole.

E comunque non ci sembra giusto che conoscere veramente il mondo del lavoro sia riservato solo a pochi fortunati che capitano in posti, magari uffici, dove c'è qualcuno disposto ad insegnare. Forse bisognerebbe verificare prima la disponibilità effettiva delle aziende, invece di mandare allo sbaraglio degli studenti in posti dove perderanno solo del tempo senza imparare nulla; forse, almeno il primo giorno, sarebbe opportuno far accompagnare gli studenti dagli insegnanti. Non ci rimane altro che augurarci che questi nostri suggerimenti vengano accolti per il futuro e per quanto ci riguarda ringraziamo la sorte che ci ha concesso di apprendere qualcosa di utile per il nostro futuro grazie a persone simpatiche e disponibili.



Gloria Capodiecì IV A ITAS
Claudia Gentilucci IV B ITAS

Salviamo la stalla

La costruzione della scuola elementare in un luogo adiacente ai terreni dell'ITAS porta prepotentemente alla ribalta il problema della stalla. Ho la sensazione che ci siano delle buone possibilità che "la casa

delle vacche" venga abbattuta. Se malauguratamente il pensiero sarà confermato dai fatti, per il nostro istituto sarebbe una gravissima perdita, sia simbolica che materiale. Abbiamo la fortuna di avere delle ampie zone coltivabili, delle attrezzature all'avanguardia e il fiore all'occhiello di tutte le nostre ricchezze: proprio la stalla. La possiamo utilizzare per svolgere delle esercitazioni pratiche, per imparare a curare le bestie e, comunque, come ho già detto, ha un valore simbolico non indifferente. Non

credo sia una buona politica quella di distruggere le proprie risorse più importanti. E' vero anche che conosco le norme igieniche e comprendo i problemi che potrebbero sorgere: ecco allora che è necessario attuare soluzioni estreme, piantando delle adeguate coperture arboree o quant'altro, ma la stalla non va "toccata". Un ruolo fondamentale in questa difficile battaglia spetta a noi ragazzi: dobbiamo essere riuniti nelle giuste sedi, anche nei corridoi della scuola, nel difendere questa buona causa, altrimenti chi subirà le conseguenze di un'eventuale scelta sbagliata saremo soltanto noi.

Marco Pigliapoco - II^A A ITAS
Direttore de "Il Giovedì"



Goodbye London: esperienza diretta di LEONARDO 2000

Anche quest'anno l'ITIS "A. Merloni" ha aderito al programma Leonardo - Progetto "Students Abroad" (studenti all'estero) - promosso dall'Amministrazione Provinciale di Ancona. Così 7 studenti della nostra scuola (Flaviano Bianchini, Federico Carsetti, Cristian Silvi, Emiliano Monteneri, Edoardo Panatta, Marco Piersimoni) accompagnati dall'impareggiabile prof Michele Catapano, sono partiti con destinazione Londra. Durata della permanenza 3 settimane, dal 3 al 25 marzo 2000.

L'esperienza è stata molto interessante e formativa sotto il profilo dell'apprendimento della lingua inglese, ma anche sotto l'aspetto del confronto con una società ed un contesto economico-culturale molto complesso e profondamente diverso dal nostro. Ospiti presso famiglie, alcuni dei ragazzi sono stati più fortunati e altri meno; ma nel complesso, a parte l'impatto iniziale che si è rivelato non sempre positivo (complice anche la stanchezza accumulata nei viaggi), tutto è andato abbastanza bene.

La permanenza del gruppo prevedeva: una settimana di *full immersion* di lingua inglese presso il Barnet College, e nelle altre due settimane visite guidate ad aziende, musei e in genere alla città, secondo un programma predefinito dalla nostra *partner* inglese. Il Barnet College, dove viene impartito l'insegnamento della lingua inglese a studenti di diversa nazionalità, è una scuola molto diversa dalle nostre Istituzioni: l'orario scolastico va dalle 9.30 alle 16.30, quindi tutti gli allievi pranzano a scuola utilizzando il *pocket lunch*.

Di certo non sono mancati momenti di svago e di divertimento, anche perché Londra è una città che offre una gamma alquanto variegata di modi per occupare il tempo libero; e poi l'ITIS "Merloni" non era l'unico a sostare a Londra,

ma c'era anche un simpatico gruppo dell'Istituto "Corinaldesi" di Senigallia con i quali ci si ritrovava di sera, dopo cena, per andare in centro in *metro*.

Si potrebbero elencare gli spettacoli degli artisti di strada in Picadilly Circus (vero cuore di Londra) ed al Covent Garden, e i mercanti di Portobello, ma soprattutto di Campen Town; Buckingham Palace e il suo cambio della guardia; i famosi St. James's Park e Hyde Park; il Tamigi con i suoi ponti ed il giro di battello fino all'osservatorio di Greenwich.

Per quanto riguarda il cibo, invece, il gruppo di allievi dell'ITIS ha passato dei momenti in famiglia molto duri; poi, in fondo, ci si è abituati... quasi!

Altra nota dolente è il costo della vita: un caffè costa una sterlina e mezzo (4.800 lire!); per non parlare poi del biglietto dei trasporti pubblici: solo l'ingresso ai musei è gratuito.

Comunque, al di là dei problemi che ovviamente si incontra-



In "metro" con il prof. Catapano

no quando si cambia nazione, tutti i ragazzi sono d'accordo che sia stata una bella esperienza.

Diego Bernacchia IV A Cartai

Dall'Inghilterra con amore con gli inviati speciali della IV B ITAS (Nadia cronista)

Quest'anno il Progetto Leonardo, organizzato e finanziato dalla Unione Europea, ha portato per ben tre settimane un gruppo di studenti e di ex alunni dell'ITAS di Fabriano e dell'IPSAA di Jesi, scelti con criteri severissimi, in Cornovaglia. Dopo la prima settimana trascorsa in college di Callington, ci siamo trasferiti in un Country Club, il Lakeview. Alloggiavamo in una casetta di legno munita di ogni comfort: televisione nel salotto, grande divano, lavatrice e lavastoviglie, ad-



I quattro del "Tea-Time"

dirittura bagno con idromassaggio; per non parlare della mia camera con un letto ad una piazza e mezza e toilette annessa. Inoltre la reception del Country Club offriva

vaste scelte per la cura del corpo e dello spirito: palestra, piscina, sauna, solarium, sala con biliardo, ping-pong e ristorante. Dopo due giorni all'insegna dell'ozio totale, il lunedì, muniti di tuta da lavoro e stivali antinfortunistici, siamo partiti per il nostro primo di lavorativo: abbiamo raccolto le palli-

Dalla Campania con... i limoni

Dopo le gite delle altre classi, finalmente è arrivata la nostra: biennio e IIIB ITAS. La partenza ad un'ora struggente del mattino (5:30) ha comportato la "zombificazione" di massa, tranne quella di alcuni vivaci allievi della famigerata terza che prendono subito confidenza con l'autista, denominandolo "Mendoza" per le sue fattezze messico-ascolane.

Arriviamo a Pompei e lì i nostri eroi, sfidando le calde intemperie della Campania, cercano di seguire attentamente la guida, ma invano: i vostri valorosi preferiti (noi) si diletano sull'urbanistica dell'antica città romana, ridendo e scherzando di ogni banalità.

Riprendiamo il racconto dopo la pulizia generale (docce varie) e la cena, quando i pochi ragazzi, che reggono eroicamente la fatica, si avventurano alla volta della spiaggia e riescono a passare così una bella serata. La notte prosegue tra divertimenti di vario genere, battute e qualche addormentato di troppo. La mattina seguente, dopo i faticosi risvegli, i nostri proff. ci annunciano una bella arrampicata alla Messner su una parete di scalini veramente infinita: solo

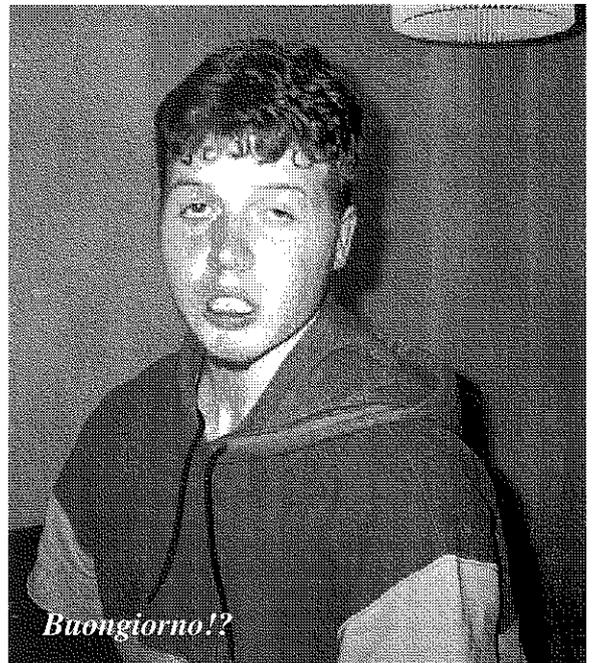
pochi e i più valorosi (tra cui i nostri eroi) riescono ad ignorare le comode e rilassanti panchine, situate a nemmeno dieci metri dalla partenza.

I nostri, credendosi allenati, si lanciano all'inseguimento del prode Condi Dario lungo i ripidi gradini, ma alla vista di grosse piante di limoni e del contadino tipico, non resistono e iniziano un colloquio ristoratore con il "limonaro", accompagnato da assaggi degli acerbi frutti.

Lungo il percorso il temerario Mancini Danilo viene pescato dai finanzieri mentre getta lo scontrino a due passi dal negozio, ma tutto si conclude senza sparatorie e arresti. Intanto le onde del Tirreno vengono sfidate dal coraggioso Coppa, che ne affronta una colossale di petto: veramente uno spettacolo!!! Siamo quindi tornati in albergo: chi fradicio dalla testa ai piedi ma fiero delle proprie gesta, chi addormentato e basta. Il

giorno dopo abbiamo visitato la splendida Reggia di Caserta con tanto di guida ottantenne iperattiva, simile nella parlata al Roberto delle televendite. Dopo le esilaranti dormite sul pullman, siamo tornati con molta stanchezza, ma anche con una busta di limoni a Fabriano City.

Jorio Medici, Danilo Mancini
IIIB ITAS



ne disperse su di un campo da golf (ma, dico io, se una persona non sa giocare, perché non lascia perdere invece di tirare fra i rovi!?) e scattato varie foto al paesaggio, fino a quando è arrivata l'ora del "tea time": nonostante avessimo giurato di non mescolare mai il thè col latte, l'abbiamo fatto!!! E così abbiamo iniziato ad assumere teina, ignari di poter diventare thè-dipendenti.

Tra i tanti fatti curiosi che ci sono capitati eccovene uno. Ogni settimana una signora passava per le varie casette per cambiare le lenzuola e per verificare se l'alloggio fosse in ordine. Io mi era fatta in quattro perchè tutto risplendesse e sono stata veramente felice di fronte allo stupore della donna che si è complimentata ripetutamente con me sia perché dovevo tenere a bada tre maschietti caotici, sia perché, pur avendo solo 17 anni, ero riuscita a rendere accogliente la nostra provvisoria abitazione. Al termine del nostro soggiorno in Inghilterra, abbiamo fatto tappa a Londra, dove ci siamo fermati gli ultimi tre giorni. Per il poco tempo a nostra disposizione, non abbiamo potuto godere di tutte le bellezze di cui è ricca la metro-

poli e ci siamo dovuti limitare alle più significative. Ma insomma, per dirla francamente, a parte l'ammirazione per i monumenti, non ci siamo trovati granchè bene a Londra, soprattutto per l'aria, che, a causa dell'inquinamento e del conseguente effetto serra, è veramente irrespirabile. Sabato 11 marzo è finalmente giunto il momento di tornare a casa e, non appena arrivati all'aeroporto di Heathrow al terminal dell'Alitalia, quando abbiamo sentito parlare la nostra lingua, è stato come essere già rientrati in patria! Il viaggio di ritorno fino alla Malpensa è andato molto bene, ma ci aspettava una brutta notizia: il volo per Falconara, a causa della nebbia, sarebbe dovuto atterrare all'aeroporto di Pescara! Insomma l'abbraccio con i nostri familiari ce lo siamo dovuto sudare... almeno fino all'una di notte!!! Il bilancio dell'esperienza in terra britannica è senza dubbio positivo ed è servito per migliorare la nostra conoscenza dell'inglese, soprattutto a livello di comprensione e di pronuncia.

Nadia Girolamini - Federico Buti
Alessandro Baldicchi - Stefano Baiocco IV B ITAS

Grazie ad un'indagine statistica svolta dalla classe 5^A dell'ITAS, relativamente al decennio 1989-1999, abbiamo raccolto numerosi dati che ci hanno permesso di indagare su alcuni fenomeni a cui sono staticamente soggette le iscrizioni e di verificare le eventuali

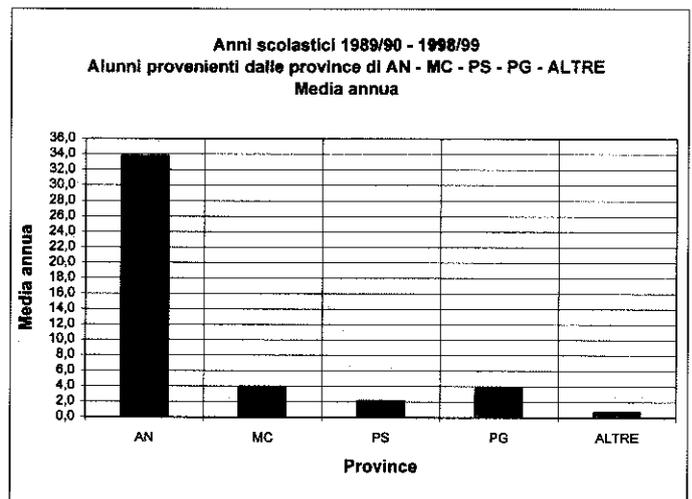
tendenze in relazione alla provenienza degli utenti. Dall'osservazione dei dati, è stato possibile rilevare che il quinquennio comprende mediamente 195 ragazzi, con un numero di iscritti annui di 45. Attualmente frequentano il nostro istituto 205 alunni e nel corrente anno scolastico abbiamo avuto 49 nuovi iscritti. Due tendenze interessanti sono emerse dalla lettura dei dati: la costante diminuzione delle iscrizioni "fabrianesi" con un aumento di quelle dei non residenti, che ha portato anche ad una progressiva crescita delle presenze al Convitto. I convittori infatti sono passati negli ultimi otto anni dal 15% del 1991-92 al 28% del 1997-98. Un altro dato da evidenziare è che rispetto alla media dei non promossi (il 7,8% negli ultimi cinque anni), il numero si è sempre mantenuto al di sotto, salvo nel 1996-97, e comunque con una tendenza sensibilmente in diminuzione (l'anno record per numero di bocciati è stato il 1992-93, con il 16,5%). Mediamente costante è la distribuzione della popolazione scolastica in relazione al sesso: la presenza maschile è attestata all'81%, quella femminile al 19%. Visto il costante aumento delle iscrizioni dei non residenti nel comune di Fabriano, è stato interessante rilevarne la provenienza: i centri della provincia di

L'Agrario ai raggi X

Ancona contribuiscono per il 76%, quelli di Macerata per il 9%, di Pesaro con il 15%, di Perugia per il 9%; il restante 1% proviene da zone più lontane. Credo che questo studio statistico possa fornire dati molto utili per conoscere meglio il bacino

di utenza del nostro Istituto e conoscerne le esigenze, motivazioni e tutti quei fattori che hanno portato i ragazzi a scegliere questa scuola e poter dare quindi una risposta adeguata alle loro richieste. Spero che la pubblicazione dei dati possa essere utile per capire meglio il presente e tentare di interpretare proficuamente il futuro.

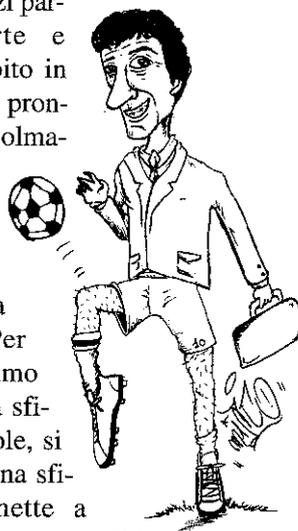
Denis Animali - V^A ITAS



Una partita, una sfida

Più emozionante di Brasile - Italia, più bella di Germania - Italia '82, più combattuta di Inghilterra - Germania '62, la partita V ITAS - Nazionale Professori è stata un successo. Già alcuni giorni prima si era sparsa nell'ambiente scolastico un'aria densa di emozione che ci avrebbe accompagnato fino al faticoso lunedì 27 marzo, quando le due squadre si sarebbero affrontate, confronto che per uno dei professori dell'Industriale, aveva un sapore speciale, vista la sua scommessa con gli alunni ai quali aveva promesso di segnare un goal. Come per ogni grande manifestazione, i biglietti sono andati a ruba e molti avevano paura di non riuscire ad assistere al grande spettacolo. Ore 10.35: dal piazzale dell'ITIS di Fabriano partono i bus navetta che condurranno i

tifosi verso lo stadio indoor dove avrà luogo la super sfida. Ore 11.30: fischio d'inizio. Come era da prevedere, i ragazzi partono forte e vanno subito in vantaggio, prontamente colmato dal goal di Sufra, la rivelazione della partita. Per tutto il primo tempo una sfida piacevole, si assiste a una sfida che mette a nudo le scarse qualità respiratorie di alcuni insegnanti. Nel



secondo tempo, si presenta in campo Romani, atteso come l'uomo partita, ma i ragazzi, per prevenire qualsiasi problema del fantasista, lo azzoppiano costringendolo a rinunciare alla gara. Alla fine del secondo tempo, Sufra e Mosca, tra i migliori in campo, insieme ai loro compagni, si avviano verso gli spogliatoi, dove li attende una bombola di ossigeno con mascherina. Nel frattempo Sara Gambini estrae a sorte i biglietti della lotteria. Inizia il terzo tempo e i professori, dopo la cura polmonare, riprendono le ostilità. Risultato finale??? Venti goal di scarto a favore dei ragazzi??? No!!! Assoluta parità 12 - 12, incredibile ma vero! Le vie del pallone sono infinite.

Federico Bartolucci VA ITAS

Combo Gorò

In questa occasione vi parleremo di una razza in via di estinzione che investe il Convitto: gli unici due esemplari praticamente uguali (gemelli). Come oramai avrete capito, sono i discendenti italiani dei Watussi, anche loro, sommati, raggiungono la vetta dei quattro metri: le loro zampe, di cui non è stato trovato il parametro di misurazione, sono spropositatamente lunghe e arrivano a destinazione circa dieci minuti prima del corpo. Immaginiamo che voi stiate pensando che il loro balzo riesca a varcare vette altissime, dove neanche Messner è mai potuto arrivare: ebbene no, hanno l'elevazione di 3,5 centimetri e con grosso sforzo e ottime condizioni fisiche possono arrivare anche ai quattro centimetri. Uno dei tanti difetti è la loro reale cecità, che solo

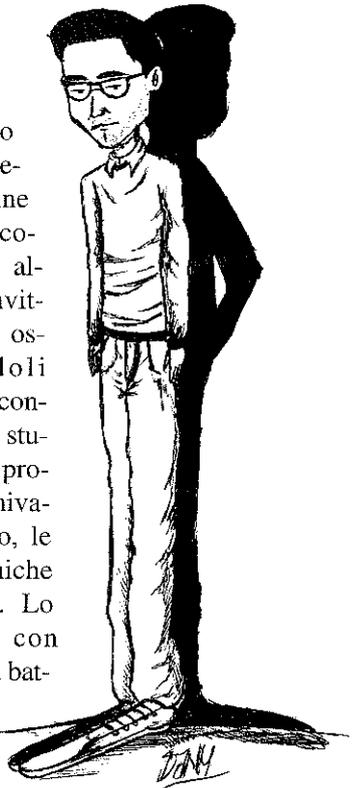
grazie ai loro occhiali plastificati, giganteschi e super tecnologici, riescono a correggere in parte. Il loro alimento preferito, di cui si cibano costantemente in dosi giornaliere, è una quantità abnorme di merendine e succhi di frutta, gelosamente nascosti nella propria tana situata nella zona nord-ovest del convitto, dalla quale fuoriescono solo per recarsi a scuola, agli allenamenti di basket e, in casi straordinari, per incollarsi alla play station. Questo provoca effetti devastanti sulla loro psiche, che li porta addirittura ad una salivazione eccessiva: in pratica... sbavano!!! Sono spesso presi di mira per scherzi e attacchi notturni, ma attenti... non lasciatevi ingannare dal loro sguardo spento e passivo, altrimenti cadreste vittima delle loro mosse combinate:

le Combo Gorò. Questo termine è stato coniato da alcuni convittori che, osservandoli nei loro scontri, hanno studiato e provato a schivare, invano, le loro tecniche di difesa. Lo scontro con loro è una battaglia persa in partenza, perché l'attaccante, sicuro di sovrastare un Gorone sfruttando la sua cecità, è ignaro del suo doppio che lo segue come un'ombra ed è pronto al contrattacco. E' in questo momento che si può ammirare la vera ed inimitabile Combo Gorò: il primo esemplare ti si staziona davanti, fingendosi indifeso, mentre l'altro esce dall'ombra e ti prende alle spalle immobilizzandoti con una presa detta "all'americana". Il malcapitato assalitore dovrà soccombere alle loro "scorze"* e alle loro beffe: "Ah, ah, ah subisci!!!". Se avrete la ventura di incontrare uno solo di questi individui, impauritevi senza dare troppo nell'occhio e correte a chiamare il Telefono Violetto (costituito appositamente per difendervi dai Gorò). Altre sono le mosse a noi ignote, quindi un solo consiglio: attenti e guardate nell'ombra.

Per socializzare e solidarizzare, scrivere una e-mail a:
pumbagorò@isolatidalmondo.2

* Scorza: schiaffetto radente la nuca

**Jorio Medici, Danilo Mancini
III^B ITAS**



L'omo pera

Boccardo 'nte la III^ B, el vedi subito. E' lu': l'omo pera.

El chiamane cusì perché le sue misure enne 90-120-180. La pera c'ha 'na vista de na talpa che porta gli occhiali nerti come do fondi de 'na bottija. Addosso porta 'n par de vestiti che è tre anni che nun se li gambia: glie fanne da effetto serra! I vestiti nun se li gambierà, finchè nun glie se squaieranne addosso. Porta sempre el marsupio, perché dentro ce tene el peysmaker: se gliel levi glie pja 'n infarto e more sul colpo. Prima viveva 'nte 'na topaia, ma dopo el terremoto alla sua famija glie hanne dato el container e a lu',

personalmente, no scatolò. Nun paga l'ICI, ma paga el bollo sul container. Na mattina o l'altra, se 'ndorma a Fabrià e se sveglia a Istanbul: sul bollo che paga, c'è compreso el trasporto a sorpresa garantito. Lo scatolò cià solo el rischio che se piove se squaja, se nevica se polverizza e se c'è el sole, ce se po' fa la sauna.

De estate 'ntel tetto ce se po' coce delle creps alla fiorentina erta 'n palmo 'nte 'n attimo. El suo più grosso difetto è ch'è 'n tifoso ascolano e per questo prima o poi farà la fine del sorcio: ce 'rmane ciaccato! In conclusio', è 'n buzzigò.



**Federico Pesaresi
Americo Biondi
3^B ITAS**

Giovanna D'Arco

Due film recensiti
da Marco Galli

Risorge dalle sue ceneri, come in una profezia senza tempo, la storiografia filmica della "pulzella d'Orlèans", Giovanna d'Arco, il personaggio principe del millennio appena trascorso di quella Francia del XV secolo in lotta per la sua indipendenza. Il settimo remake, diretto questa volta da Luc Besson, si presenta strutturalmente imponente, con effetti speciali mozzafiato, un classico kolossal tecnologico, in cui l'inserimento narrativo scuote dalle fondamenta l'implantologia nell'intero complesso, innescando nello spettatore un'attenzione e delle emozioni continue. L'immagine stessa del manifesto pubblicitario del film, con gli occhi della protagonista, sembra entrarti dentro, giù fino nel profondo dell'anima, quasi a volerti scrutare.

E' un segnale che prelude a una visione di Milla Jovovich, la protagonista, in versione di guerriera quasi spaziale, incodificabile a prima vista: giovane soldatessa pre-moderna aliena o post-moderna? I movimenti scattanti, il look, la recitazione sono frutto di una sceneggiatura e di una regia profondamente diverse dalle altre opere

su Giovanna d'Arco messe in cantiere da altri autori del '900, a partire dal grandissimo Dreyer del 1928.

Sarebbe offensivo dimenticare il significativo contributo degli altri attori del cast: l'ormai scontata bravura di John Malkovich nei panni di Carlo VII, la professionalità di Faye Dunaway nelle vesti di Jolanda d'Aragona, per non parlare di Dustin Hoffman, qui simbolicamente elevato a Coscienza Divina. Ed è grazie a questo sottile gioco di sapiente incastro tra il raccon-

to-mito, la maniera espositiva, l'originale sapienza che muove le fila dei personaggi in un contesto ambientale dai colori storico-profetiche, che emerge la grandiosità del film. In questo caso il mix che funge da legante permette al lavoro di scivolare egregiamente e di 'scorrere' senza asperità su di un terreno spianato dalla maestria.

Per il resto l'opera rimane nei canoni che sono quelli delle gesta di Giovanna d'Arco, una giovinetta che, spinta da una voce suprema, si presenta al cospetto del Delfino di Francia offrendosi di guidare l'esercito francese contro gli usurpatori inglesi. Dopo drammatiche vicissitudini, l'eroina viene abbandonata dal suo Delfino, ormai diventato re grazie a lei, imprigionata, torturata dagli inglesi e successivamente messa al rogo.

Da queste scarse parole si può capire il perché la "pulzella di Orlèans" abbia trascinato in senso positivo il suo fantasma nell'immaginario collettivo sino ai nostri giorni, in un alone di sacralità e mistero che più di una volta l'ha eretta ad esempio di paladina degli oppressi e a simbolo di amore nazionale.



Oltre gli oscar...

C'è bisogno di andare oltre le magiche serate dei Golden Globes e degli Oscar per addentrarsi in "American Beauty". La cronologia dei premi, così significativa e rappresentativa, è il prezioso fine corsa di una pellicola che ha rispettato i canoni e le aspettative degli esperti del settore. La carta d'identità del film è un paradosso per il rapporto tra i bassi costi di produzione e l'alta levatura del materiale "girato". Possiamo certamente sottolineare, senza il timore di essere smentiti, che "American Beauty", la cui storia affascinante e nuda ha stranamente messo d'accordo critica e pubblico, sfugge a quel target prettamente hollywoodiano: è una pellicola che ha un linguaggio cinematografico pieno di simboli che vanno scoperti e analizzati man-

American Beauty

mano che gli eventi si verificano; ed è il loro significato, così complesso, che consegna alle platee il fascino di una storia che può sembrare tanto semplice da affermare: "E' il solito spaccato sulla vita dell'americano medio". No: il film è una combinazione di sapiente cinismo sociologico con una pietà filosofica che tocca note sempre più acute e il contenuto della sceneggiatura, messa in scena dal giovane regista Mendes, profuma di esperienza teatrale lunga mille miglia: l'ennesima riprova della centralità del teatro per sfornare del buon cinema. I molteplici colori della vita nei quartieri residenziali americani, il mito della tipica bel-

lezza made in U.S.A vanno di pari passo con l'insofferenza arrabbiata dell'adolescenza e la giovinezza perduta della maturità. Da questi meandri tortuosi, però, sbucca l'interiorità ricca di emozione e di bellezza pura che, una volta superata la repressione, assume la connotazione di un inno alla vita. "American Beauty", il nome di una varietà di rose molto in voga nei salotti francesi di fine Ottocento, si offre con i suoi petali da odorare uno ad uno sino a colmare l'olfatto di messaggi simbolici e di verità nascoste.

PS: Si consiglia vivamente la scena onirica della bionda adolescente in un bagno di rose rosse!!!!

Non è un gioco!

Ragazzo sedicenne si suicida gettandosi dal quinto piano della propria abitazione: lascia un biglietto con su scritto: "Sono stanco di vivere, non ho più soddisfazione nella vita". Tre ragazzi si uccidono insieme convogliando i gas di scarico della loro auto nell'abitacolo: lasciano un biglietto d'addio con su scritto: "Questa vita non ha prospettive". Padre di famiglia si suicida per i troppi debiti gettando la famiglia nello sconforto totale. Si potrebbe citare migliaia di casi del genere: quante morti giustificate da stati d'animo negativi, quante vite distrutte da atti talvolta insensati, quante persone moriranno ancora a causa della società, della propria solitudine e del proprio egoismo! Tutti, almeno una volta nella propria vita, ci siamo chiesti cosa spinga le persone a suicidarsi; se esiste veramente qualcosa di talmente doloroso, stressante, pauroso, da permettere di compiere atti così radicali, da consentire di giungere ad azioni così estreme da porre fine ad una vita che non ci appartiene, ma ci è stata data, come viene insegnato ad ognuno di noi, a prescindere dalla religione di appartenenza.

La cosa che ancora mi chiedo è

il perché ci sia un elevato tasso di suicidi nei paesi ricchi e non nelle realtà meno sviluppate. Credo che il tutto derivi da una sorta di insoddisfazione insensata, causata da un assurdo non contentarsi del tanto che si ha, si vuole sempre di più,



"L'urlo", di Munch

magari troppo. Se è vero che molte cose, molte persone, nella vita ci deludono, ci abbattono, ci tradiscono, ci derubano, solo per questo dovremmo lasciarci travolgere dagli eventi? Non bisognerebbe reagire,

cercare, trovare una soluzione per poter superare ogni ostacolo?

Eppure sembra che il suicidio stia diventando una moda: diverse statistiche mostrano che dopo il suicidio di determinati idoli, molti fans compiono il loro stesso atto; la visione di film violenti o legati alla tematica del suicidio, la stessa pubblicità spingono molti adolescenti all'emulazione. Bisogna ammettere comunque che non tutti i suicidi avvengono velocemente: c'è chi "ama" togliersi la vita così lentamente da non accorgersene, tanto che potrebbe lui stesso non capire che lo sta facendo. Non sto parlando di cose lontane: le droghe, l'alcool non rientrano in questa casistica?

A prescindere dalla libertà di scelta di ogni essere umano, non bisogna assolutizzarne l'autonomia perché, quando si prendono delle decisioni, lo si fa anche in base ad influenze esterne, derivanti da valori ed informazioni, dall'educazione ricevuta, dalla società e dalle mode culturali ed infine dai mass media: sta all'individuo fare la scelta giusta, nessuno può farla per lui.

Roberta Temitope Lawal
IV A ITAS

Quale realtà con la TV?

La TV "fa" la realtà, non si limita a descriverla. "Vivere" costantemente a contatto con questo mezzo di comunicazione e recepire ogni tipo di messaggio che ci propina può, infatti, significare annientamento culturale e perdita della propria identità personale. Negli ultimi anni, la televisione ha preso a trasmettere molti programmi superficiali e privi di alcuna utilità culturale, producendo in generale un certo appiattimento mentale e spingendo buona parte degli spettatori a comportamenti e a modi di pensare che favoriscono

un'identità di gruppo più che privata. I programmi proposti dalla televisione oggi sono sempre più condizionanti e spersonalizzanti: anche la fiction comporta una visione alterata del mondo: divertimento a modello di comportamento (vedi, ad esempio, le telenovelas, in cui l'orientamento verso il matrimonio è del tutto assente). Talk-show, film violenti, soap-opera, sketches pubblicitari compromettono i nostri atteggiamenti e le scelte oggettive, allontanandoci dalla realtà. Eppure, anche se consapevoli di questi fattori negativi, raramente si rie-

sce a resistere al "richiamo della televisione". Purtroppo le persone sono sempre meno capaci di reagire a questo triste stato di cose. Fino a che, poi, non cesseranno di prevalere gli interessi commerciali e consumistici legati alla televisione, continuerà a radicarsi nelle persone un rapporto passivo con questo medium, che offre spesso informazioni parziali, produce divertimenti di dubbio gusto, interviene sempre più prepotentemente nella vita privata dell'individuo.

Sara Gambini V A Carta

Sii te stesso e non temere

(Segue dal numero precedente)

“Robert! che ci fai a quest’ora di notte nel bosco?” - chiese l’uomo. Il ragazzo riconobbe la voce e gridò: “Bill!! Meno male! Ascolta, non c’è tempo di spiegarti: dobbiamo andarcene da qui! Gli abitanti di Hiddenwood sono impazziti! Prendiamo il tuo carro e svignamoce-la!”. Bill era lo zio di Robert, faceva il boscaiolo e lo invitava spesso a casa sua per giocare a scacchi. Robert lo considerava il suo più grande amico, ecco perché non si spaventò quando lo vide sotto la luce della luna. Attraversarono il bosco fino alla casa di Bill, una vecchia baita di legno dall’aspetto caldo e confortevole. “Entra” - disse l’uomo, spingendolo nell’interno con inaspettata violenza. “Mi hai fatto male, Bill!!” - gemette Robert. “Lo so - replicò lo zio, stringendo la sua ascia - Ora fai il bravo e lasciami fare quello che va fatto”. Le parole furono pronunciate con un fremito nella voce e un bagliore sinistro negli occhi. Il ragazzo si rese conto solo in quel momento di essere caduto in una trappola: “Anche tu, zio Bill...p.p.perché vi comportate così? cosa vi succede?”. “Secondo te perché viviamo in un posto così isolato? - chiese il boscaiolo avvicinandosi - Perché siamo tutti orchi, non l’hai capito? Ci mascheriamo da uomini e rapiamo dei neonati, poi li facciamo crescere qui a Hiddenwood e a dodici anni li mangiamo, dopo averli cucinati in un grande rogo”. Robert si bloccò: quella rivelazione lo aveva lasciato di stucco, ma doveva agire altrimenti avrebbe fatto una brutta fine. Si guardò attorno e vide un coltello su un tavolo lì vicino. Sentì le grida della folla fuori della casa.

“Li senti? - ghignò Bill girandosi per un attimo - non hai scampo. Su, fatti squartare bel boccc...” non fece in tempo a finire la frase perché si ritrovò il coltello conficcato in una gamba. Robert per un attimo aveva esitato, dopotutto quell’orco era il suo migliore amico... ma il ricordo della frase della vecchia - “Se non affronterai te stesso (e quindi le tue riluttanze e i tuoi sentimenti) la luce della luna ti distruggerà” - gli fece aprire la porta sul retro e prendere le redini del cavallo da tiro di Bill, che stava ancora urlando e piangendo in casa. Ora sapeva che tutto ciò che aveva detto la vecchia era vero, ma sapeva anche che si stava avvicinando il momento più difficile. Montò sul cavallo e lo spronò ad uscire fuori dal recinto; cavalcò per molte ore e l’alba iniziò a far capolino all’orizzonte... Ad un tratto qualcosa lo buttò giù dal cavallo, che continuò a correre via lasciandolo solo... o meglio quasi solo. Davanti a lui si stagliava la figura di una donna bionda, illuminata dal sole mattutino. “M-mamma...?”. “Sei stato cattivo, Robert; ora torniamo a

casa...Tutti ti stanno aspettando”. La sua mano si allungò di scatto e gli prese il braccio, con una forza che il ragazzo non aveva mai sentito nell’abbraccio che la donna gli riservava ogni mattina. “Ehi, laggiù! Cosa state facendo?” - chiese una voce lontana. “Rrrranger???” - ringhiò la donna sottovoce... I rangers si avvicinarono, sfoderando le loro lucenti spade d’acciaio. “Chi siete, donzella? E cosa fate a quel ragazzo?”. La donna si guardò un momento intorno e poi con voce suadente disse: “Oh, stavo cercando mio figlio cje si era smarrito nel bosco. Ma come vedete ora l’ho ritrovato. Vero, tesoro?”. Nel frattempo stringeva con forza il braccio del ragazzo, intimandogli di mentire. Robert sapeva a quel punto che se non fosse stato se stesso sarebbe morto. “Chi sono veramente? - si chiese... - Io sono sempre stato buono, non ho mai fatto del male a nessuno... non ho mai detto bugie!!!”. E finalmente capì le parole della vecchia e urlò: “Io non sono un bugiardo!!! E tu sei un orco, non mia madre!!!”. Detto ciò, si avvinghiò alla faccia di “sua” madre e gliela strappò via con la violenza della disperazione, rivelando il suo vero volto...da orco. “Maledetto piccolo mostro!!!”. Fece per strappargli via un braccio ma un veloce colpo di un ranger la decapitò. “Tutto bene ragazzo? Non temere. È tutto finito...” lo rassicurò il ranger prendendolo per mano. “Vieni, ti accompagniamo in città. Chissà che non trovi i tuoi veri genitori, là”. Robert gli si affiancò e si avviarono lungo la strada che portava verso la città, lasciandosi Hiddenwood e tutti i suoi orrori alle spalle...

Elia Morettini
1^B ITAS



Test: Quanto sei aggressivo?

1. Che genere di film preferisci?
 - a) Commedia
 - b) Horror
 - c) Azione
 - d) Fantascienza
2. Quale personaggio preferisci?
 - a) IT
 - b) Rambo
 - c) Mr. Bean
 - d) Nikita
3. Quale sport preferisci?
 - a) full contact
 - b) atletica
 - c) calcio
 - d) nuoto
4. Quali fumetti preferisci leggere?
 - a) Topolino
 - b) Diabolik
 - c) i Simpson
 - d) Dylan Dog
5. Se vedi alcuni ragazzi che si picchiano...
 - a) fai finta di niente
 - b) ti fermi a guardare
 - c) cerchi di fermarli
 - d) ti butti nella rissa
6. Se vedi picchiare un animale...
 - a) ti indigni
 - b) provi rabbia
 - c) rimani indifferente
 - d) ti ecciti
7. Se vedi picchiare una donna...
 - a) ti indigni
 - b) provi rabbia
 - c) rimani indifferente
 - d) ti ecciti
8. Se vedi picchiare un bambino...
 - a) ti indigni
 - b) provi rabbia
 - c) rimani indifferente
 - d) ti ecciti
9. Se qualcuno ti provoca...
 - a) reagisci immediatamente
 - b) non te ne importa
 - c) reagisci a parole
 - d) vai in paranoia
10. Come sfoghi la tua rabbia?
 - a) prendi a pugno il muro
 - b) vai in paranoia
 - c) infierisci sul tuo corpo
 - d) cerchi di parlarne con qualcuno

PROFILO PSICOLOGICO

0 - 10: Sei un tipo poco aggressivo, pensi molto prima di agire

Consiglio: La pazienza è un pregio, ma non esagerare

10 - 20: Sei un tipo abbastanza aggressivo, rifletti, ma quando è il momento di agire, non ti tiri indietro

Consiglio: Continua così

Max di 20: Sei un tipo troppo aggressivo, anche per la minima cosa alzi le mani o la voce.

Consiglio: Cerca di riflettere di più

	A	B	C	D
1	0	2	2	1
2	3	2	1	2
3	3	1	2	0
4	0	1	3	2
5	1	2	0	3
6	0	1	2	3
7	0	1	2	3
8	0	1	2	3
9	3	0	1	2
10	2	1	3	0

Stefano Alessandrelli, Marco Raffaelli
III B ITAS

Con la consulenza delle psicologhe.

Un pezzo strano

Introduzione

L'alibi tortuoso del signor Bocciabue è stato sempre considerato un vero sex-simbol in ambito prataiolo.

Ambientazione psico - birraiola

Nelle paludi dell'orcopapero si ode un lamento piccin picciolo di uno scavafossi-tricheco e allo stesso tempo il tintinnio festoso di un galoppacembalo presuntuoso a tal punto che... Gilbè, continua te a raccontà, io me vo a fa' 'na pagnottella!

Ritorniamo al nostro amico Alce, esperto nuotatore del regno dei mezzi nani rotti, che trova di fronte a sé un bivio: rimpizzare il cocomero di complimenti sbrulini o girare a sinistra?

Quindi sceglie il quarto bivio.

Si addormenta con spavalderia equina e gli compare la visione di un cavatappi ammiccante ed è qui che casca il cefalobue! «È solo una questione di becchi-me!» riflette, percorrendo l'albero genealogico dell'anatroccolo a pluà.

Consigli per gli acquisti

2 g. di allunganaso da capeggio e un mezzo ettaro di tuorli atletici alla pescatora. Starnutire il tutto con circospezione e discrezione.

Ringraziamenti

Ringraziamo il nostro canarino Fido, il nostro pesce rosso (che non parla più), tutti i nostri amici del manicomio, Jack lo squartatore, i nostri affezionatissimi imbusti, tutte le nostre legioni di stambecchi e tutti i tuorli sopraccigliari sparsi in tutto il mondo. Ringraziamo inoltre il nostro fedele BOCCIONE, il pinguino cilindrico, il celeberrimo Astolfo con la sua legnaiolameria e i suoi paperottoli a dondolo e Bruno.

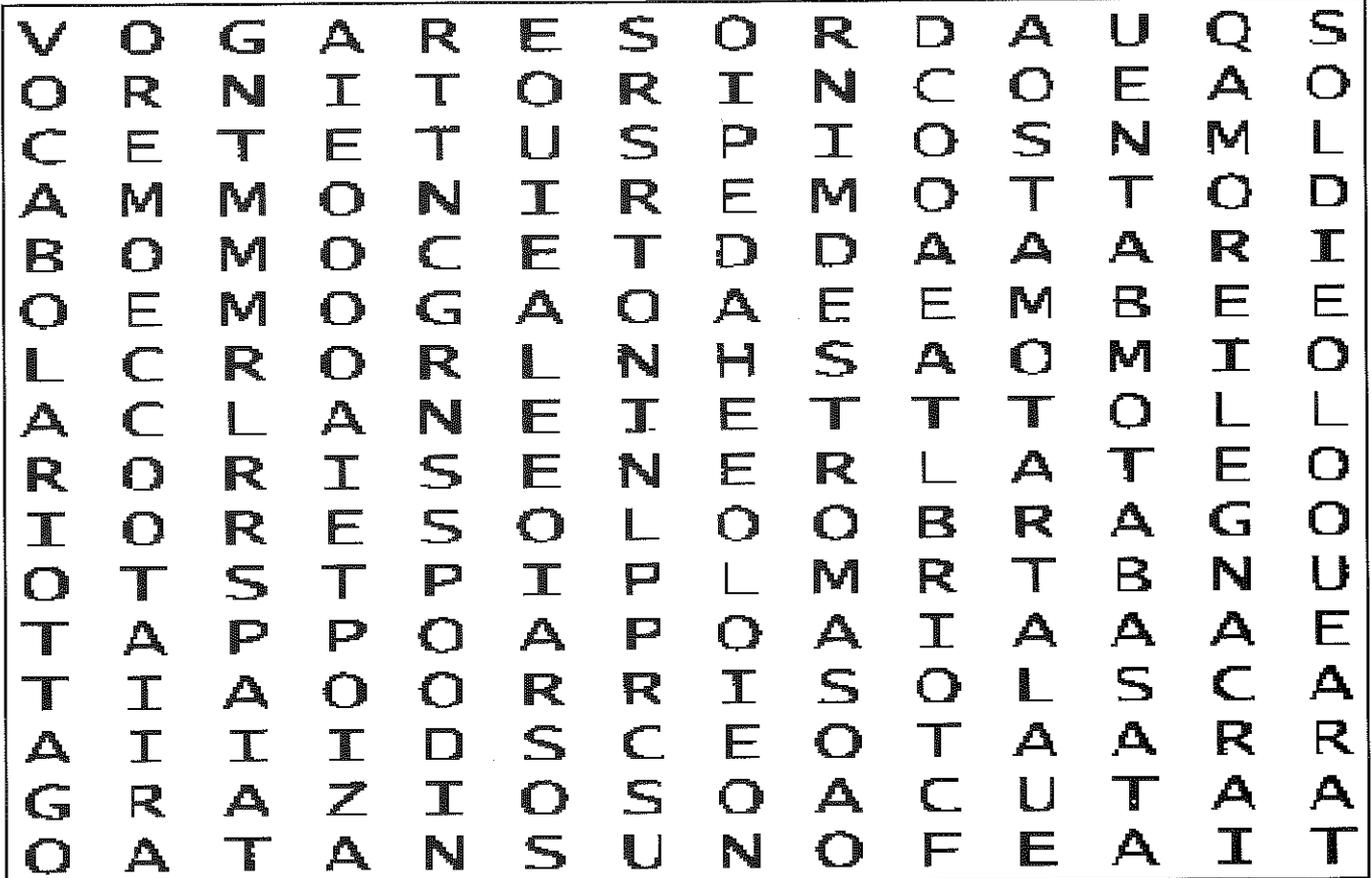
Per ulteriori informazioni ci troverete in via Arguti Difensori dell'Onomastico del Tulipano OH! AMBE! CE SENTI O NO!!

Sito Internet: mu mu mu Mammut Galletto sprint, Tergicristallo, Australio.

P.S. Artizia, te sei finito a fa sta pagnottella?

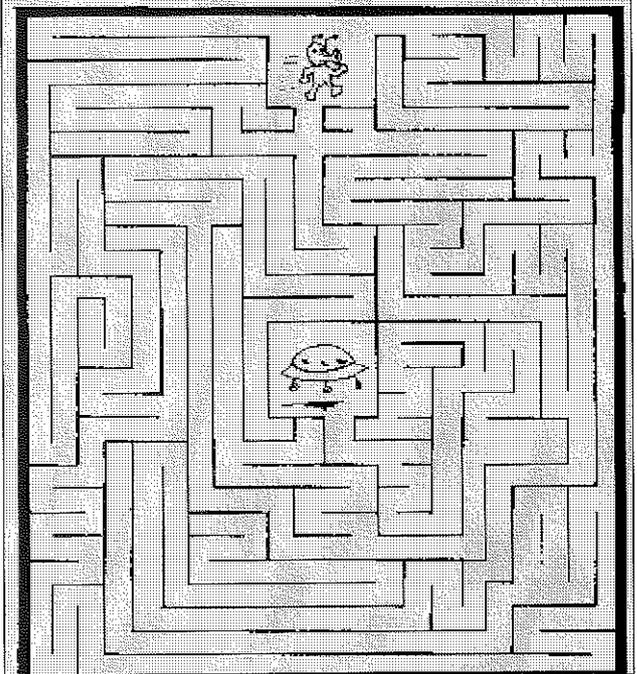
Cristiano Coppa, Marco Monacelli
III^ B ITAS

Puzzle - Lo dice Forrest:

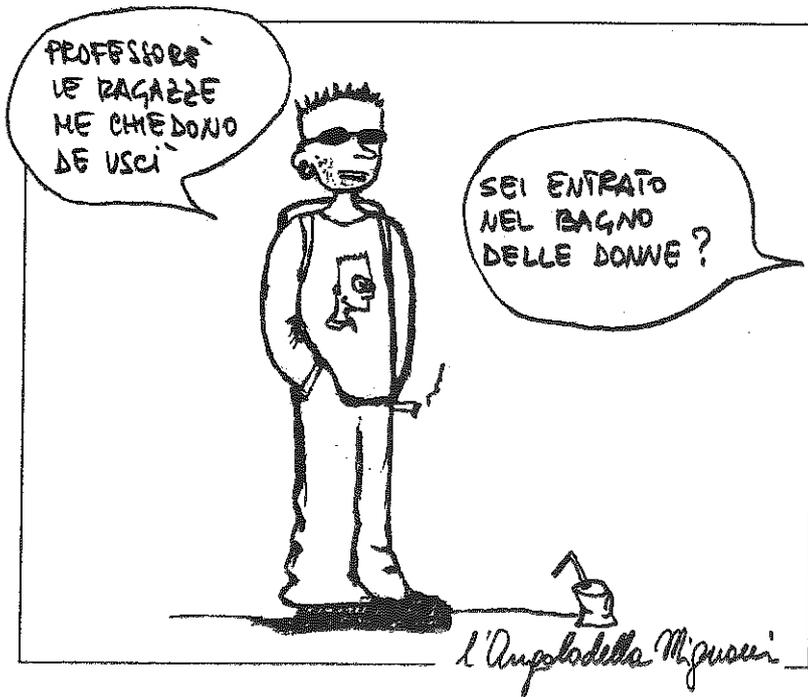


Ace	Elio	Omero	Soldi
Acuta	Eolo	Orco	Sos
Ali	Garbo	Ornitologo	Stroma
Alta	Gatto	Orto	Tappo
Ammonire	Giapponese	Otto	Tara
Amore	Grazioso	Pia	Tasta
Anta	Ita	Posare	Tomba
Ano	Itas	Quadro	Tono
Aosta	Ira	Regolo	Tra
Arte	Latrato	Remo	Tre
Amate	Lea	Rio	Uno
Brio	Limone	Risico	Vocabolario
Cane	Mio	Rospo	Vogare
Casa	Moglie	Sabato	Zio
Como	Monella	Santa	
Con	Moreno		
Croci	Morsi		
Crepare	Moto		
Danese	Nata		
Dono	Neno		
Dose	Omaso		

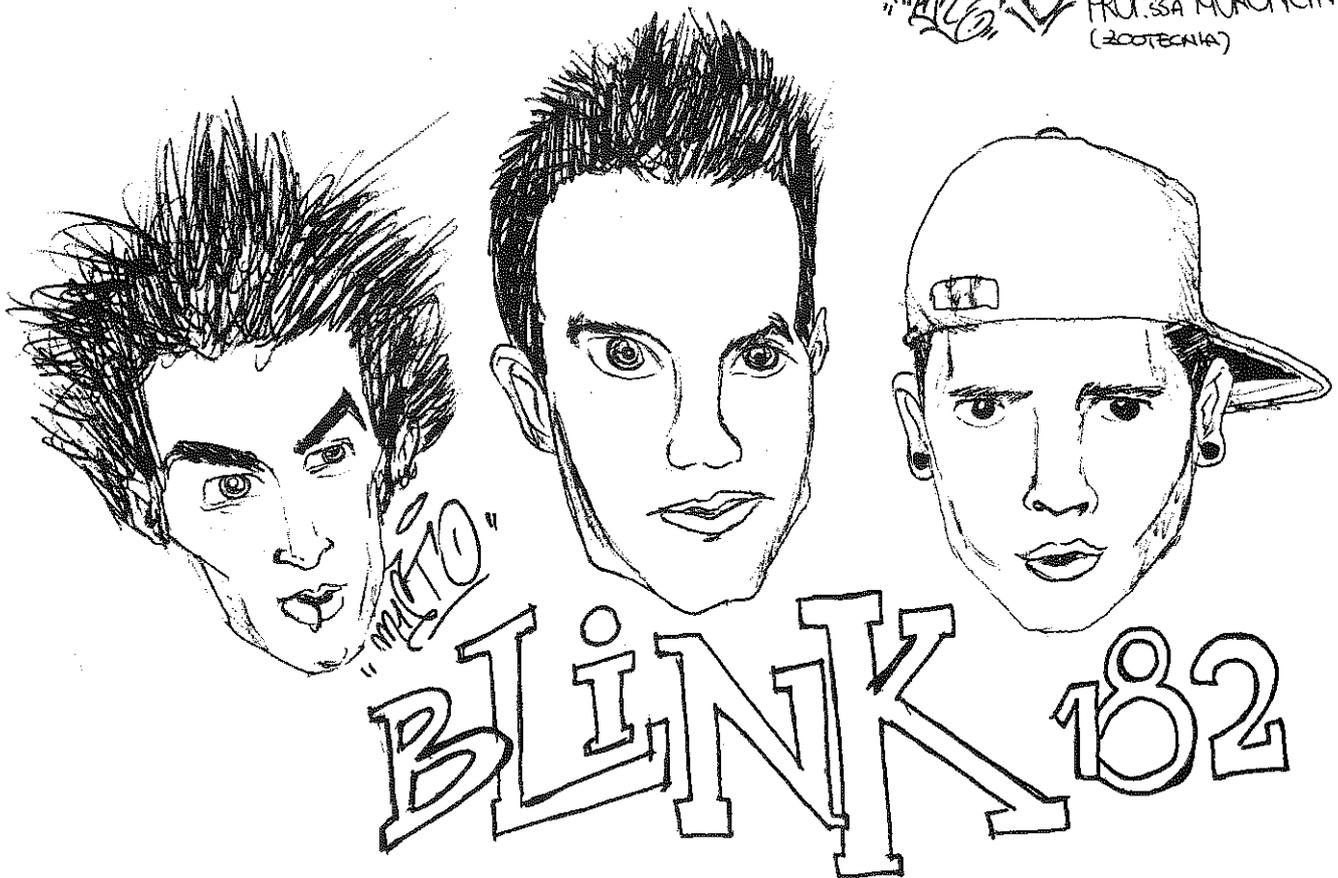
Riuscirà il nostro Alieno a trovare la sua astronave? Aiutalo tu!



Americo Biondi 3B ITAS
Patrizia Terzoni 4A ITAS



*C'è posto per tutti
nel Cappuccino...*



Buone Vacanze

Ciao, Cappuccino. Il primo anno ho partecipato attivamente alle tue riunioni redazionali; il secondo anno, per carenza di tempo da mettere a disposizione, mi sono accontentato soprattutto dei contatti con Denis e Marco Galli (che devo ringraziare particolarmente per la disponibilità e la cortesia), con i quali mi sono sentito continuamente per la messa a punto dei particolari. Hai vinto un premio importante, è sorta l'amicizia tra la tua redazione e quella del giornale scolastico EL NINO, distante geograficamente ma vicino a te nell'animo: giovane e con la voglia di fare. La tua redazione è un bel gruppo - chiaramente in evoluzione, essendo una scuola - che può fare molte cose, se decide di crescere ancora nell'organizzazione e negli aspetti di progettazione grafica.

Ti ho dedicato una fetta importante del mio tempo libero per tre volte l'anno; tempo che, in effetti, per le attività in cui sono immerso, non è mai libero.

Grazie della tua compagnia e della tua simpatia. L'anno prossimo, però, dovrai ripartire con un nuovo Direttore... e senza di me: ho deciso di usare quel tempo libero per altre attività o per riposarmi. Sarò comunque lì per darti dei consigli, se li gradirai. Buone vacanze.

Renato Ciavola

il Cappuccino



Redattori e collaboratori:

Americo Biondi
 Alessandro Baldicchi
 Classe III^a A Cartai
 Claudia Gentilucci
 Cristiano Coppa
 Danilo Mancini
 Denis Animali
 Diego Bernaccia
 Elia Morettini
 Federico Bartolucci
 Federico Buti
 Federico Pesaresi
 Gloria Capodieci
 Jorio Medici
 Marco Galli
 Marco Monacelli
 Marco Pigliapoco
 Nadia Girolamini
 Patrizia Delle Foglie
 Patrizia Terzoni
 Roberta Temitope Lawal
 Samuele Solazzi
 Stefano Baiocco

Disegni:
 Te li vedi

Direttore:
 Denis Animali

Preside:
 Giancarlo Marcelli

Stampa:
 Arti Grafiche "Gentile" - Fabriano

UNA SERIA
 PREPARAZIONE
 AGLI ESAMI DI STATO
 INIZIA CON LA
 PROSETTAZIONE
 DI UN OCULATO
 PIANO
 DI LAVORO!

PASSO ...
 O NON PASSO?

